

ENTER

ITA Gli esseri umani hanno creato un'epoca completamente nuova per gli abitanti dell'oceano: il Plastocene. La plastica è diventata una parte onnipresente degli oceani del mondo, permeando tutti gli strati dalla superficie fino alle profondità più oscure.

Dato che la maggior parte della plastica non può essere riciclata, il contenuto dei nostri bidoni di riciclaggio stracolmi viene spedito nei paesi più poveri del mondo, e spesso viene semplicemente gettato in mare durante il tragitto o alla destinazione finale. I pezzi più grandi finiscono sulle spiagge o galleggiano in superficie nel grande vortice di rifiuti del Pacifico. I pezzi più piccoli e le micro e nano parti degradate si fanno strada dal Polo Nord al Polo Sud, fino ai fondali oceanici di tutto il mondo.

Enter the Plastocene dà un senso di cosa significhi essere circondati da ogni lato dalla spazzatura. I pesci si stanno effettivamente adattando al Plastocene: gli spettatori astuti noteranno che passano avanti e indietro tra la piscina e la plastica. Con tablet dedicati, gli spettatori possono guidare i banchi di pesci a loro piacimento - ma più intervengono nell'ecosistema, più i pesci si trasformano in rifiuti di plastica.

Gli spettatori che scaricano l'applicazione "Enter the Plastocene" sul proprio smartphone possono guidare i banchi di pesci a loro piacimento - ma più intervengono nell'ecosistema, più i pesci si trasformeranno in rifiuti di plastica.



ENG Humans have created a whole new epoch for the denizens of the ocean: the Plastocene. Plastic has become a ubiquitous part of the world's oceans, permeating all layers from the surface down to the darkest depths.

Humans like to consider themselves the Center of Creation, but when it comes to their own plastic creations, they prefer the motto, "Out of sight, out of mind." Since most plastics cannot be recycled, the contents of our overflowing recycling bins are shipped to poorer countries around the world, often being simply dumped into the sea en route or at their final destination. The larger pieces wash up on the beaches or float on the surface in the Great Pacific Trash Vortex. The smaller parts and the degraded micro and nano parts make their way from the North Pole to the South Pole, and down to the ocean floors all over the world.

"Enter the Plastocene" puts people back where they belong: in the middle of the garbage they create, and gives them a sense of what it is like to be surrounded on all sides with garbage. The fish are actually adapting to the Plastocene: viewers will note that they actually switch back and forth between piscine and plastic.

Viewers who download the "Enter the Plastocene" app onto their own smartphones can guide the schools of fish as they please - but the more they intervene into the ecosystem, the more the fish will turn into plastic waste.

An installation by **Tamiko Thiel** and **/p**, 2021



curated by **Julie Walsh**

ITA Tamiko Thiel è stata una pioniera visionaria nel campo dell'arte e della tecnologia fin dagli anni '80.

Da decenni, Thiel è una maestra nel creare installazioni site-specific usando tecnologie immersive sia in spazi virtuali che fisici. Il suo obiettivo è quello di creare un impatto emotivo sugli spettatori, a volte in modo viscerale e a volte in modo giocoso, ma sempre per ispirarci e provocarci fuori dall'autocomplimento. Thiel usa il colore, l'immagine e il suono per creare una sorta di poesia visiva.

Questo ci spinge a pensare alle preoccupazioni ecologiche, politiche e sociali mentre siamo catturati dalla vivacità della sua immagine in movimento. Thiel e /p hanno abilmente tradotto l'opera d'arte AR Entering the Plastocene in una nuova esperienza immersiva multicanale per MEET. Questo lavoro cerca di coinvolgere giocosamente il pubblico in una minaccia molto seria per gli ecosistemi oceanici: i rifiuti plastici dell'oceano. L'opera pone drammaticamente lo spettatore nell'oceano in mezzo ai detriti di plastica che noi si abbiamo messo. Questo intervento cerca di provocare ognuno di noi ad esaminare ciò che stiamo attivamente - e più precisamente, passivamente - facendo per inquinare gli oceani. In altre parole, siamo messi direttamente nella storia degli oceani che cambiano e ritenuti responsabili.

La maggior parte delle proiezioni contengono immagini della plastica nell'oceano e della vita marina che ci vive. Tuttavia, una delle proiezioni è un live feed che mostra le interazioni degli spettatori con i pesci. Quando lo spettatore usa il tablet della mostra per guidare il pesce, diventa in qualche modo il performer per gli altri presenti. Sfortunatamente, più il partecipante è attivo nel guidare i pesci, più i pesci stessi si trasformano in rifiuti di plastica, creando così involontariamente rifiuti oceanici mentre gli altri guardano. La pandemia ha purtroppo portato un nuovo periodo negli oceani: mostruosi quantitativi di plastica aggiunti a una quantità senza precedenti di plastica monouso (in risultato di ristoranti di asporto e la cessazione o la riduzione delle operazioni in molti impianti di riciclaggio).

Circa otto milioni di tonnellate di rifiuti di plastica finiscono nell'oceano ogni anno. Questo è l'equivalente di un camion della spazzatura pieno di plastica che viene scaricato nell'oceano a livello globale ogni minuto. Alcuni modelli prevedono che entro il 2050 ci sarà più plastica negli oceani che pesci nel mare. Questa infausta previsione rende l'opera d'arte di Tamiko Thiel e /p ancora più attuale.

ENG Tamiko Thiel has been a visionary pioneer in the field of Art and Technology since the 1980's.

Ms. Thiel, based in Munich, has built a career creating digital art that challenges us to think more broadly about cultural, historic, political and ecological concerns. Her practice explores the interplay of place, space, the body and cultural identity in political and socially critical artworks. For decades Ms. Thiel has been a master at creating site-specific installations using immersive technologies in both virtual or in physical spaces. She aims to create an emotional impact on viewers, sometimes in a visceral way and sometimes in a playful way, but always to inspire and provoke us out of complacency. Ms. Thiel uses color, image and sound to create a sort of visual poetry. This prompts us to think about ecological, political and societal concerns as we are captivated by the vibrancy of her moving images.

Ms. Thiel and /p skillfully translated the AR artwork Entering the Plastocene into a new multi-channel immersive experience for MEET. This work seeks to playfully engage the public in a very serious threat to ocean ecosystems: ocean borne plastic waste. The artwork dramatically places the viewer in the ocean amidst the very plastic detritus that we have put there. This intervention seeks to provoke each of us to examine what we are actively—and more to the point, passively—doing to pollute the oceans. In other words, we are placed directly into the history of the changing oceans and held accountable.

Most of the projections contain images of the plastics in the ocean and the marine life that lives there. However, one of the projections is a live feed showing viewers' interactions with the fish. As the viewer uses the exhibition tablet to guide the fish, she becomes in some ways the performer for the others present. Unfortunately, the more active the participant is in guiding the fish, the more the fish turn into plastic waste themselves, thus unintentionally creating ocean waste as others look on. The COVID pandemic unfortunately brought a new hazard to the oceans: disposable masks, gloves, and the addition of an unprecedented amount of single-use plastics (a result of restaurant take-out and the termination or reduction in operations at many recycling facilities).

Approximately eight million metric tons of plastic waste goes into the ocean every year. That is the equivalent of one full garbage truck filled of plastics being dumped into the ocean globally every minute. Some models predict that by 2050 there will be more plastic in the oceans than fish in the sea. This ominous prediction makes further Ms. Thiel's artwork all the more timely.

Julie Walsh curator

THE PLASTOCENE

TAMIKO THIEL & /p

